

«Fondi Ue, con l'Agencia combatteremo gli sprechi»

ANDREA BONZI
 ROMA

Una cabina di regia dello Stato per gestire i Fondi europei «non è neocentralismo», anzi è necessaria per «cercare di evitare lo spreco anche solo di un euro» nell'erogazione dei finanziamenti. Mette le cose in chiaro, il ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia, che ieri ha ricevuto il via libera dai colleghi dell'esecutivo alla creazione di una nuova struttura per l'utilizzo dei denari dell'Ue. Un pacchetto di risorse che si aggira attorno ai 100 miliardi, di cui 30 dal ciclo 2014-2020, altrettanti del cofinanziamento dello Stato e circa 40-50 miliardi provenienti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione. Tanti soldi, che in un momento di crisi come questo, potrebbero far ripartire il Paese.

Ministro Trigilia, a cosa serve questa nuova Agenzia esecutiva per la coesione territoriale?

«È un tassello di una strategia più generale del governo che punta a incrementare l'efficacia dell'utilizzo dei fondi europei, assegnando pochi obiettivi chiari da perseguire a livello nazionale e dando assistenza e supporto alle realtà regionali e locali impegnate nella gestione di queste ingenti risorse. Non si tratta di neocentralismo, ma del tentativo di ottenere un maggiore coordinamento e una maggiore efficienza».

In concreto, quali strutture vengono create e come lavoreranno?

«Presso la Presidenza del consiglio vengono create due strutture: un piccolo dipartimento che sosterrà il presidente e il ministro, e avrà la funzione di coordinare le autorità centrali e regionali, e l'Agencia per la coesione territoriale, che svolge tre funzioni. La prima di monitoraggio e valutazione sistematica,

per informare il governo con dati precisi sull'andamento dei programmi e dell'utilizzo delle risorse; la seconda di supporto, formazione e assistenza tecnica alle autorità di gestione, negli appalti e procedure complesse, per la quale assumeremo a tempo indeterminato 120 giovani da distribuire tra i vari ministeri coinvolti, per accrescere le competenze; la terza prevede invece la possibilità di assumere compiti diretti di intervento, assumendo il ruolo della autorità di gestione».

Una sorta di commissariamento...

«Che scatta solo in due casi: quando ci sono programmi sperimentali su alcune tematiche innovative e particolarmente complesse (come la dispersione scolastica), oppure quando siano stati ravvisati gravi ritardi e inadempienze nell'applicazione dei programmi».

Lei sa che questo è un punto che si pensa possa non piacere alle Regioni e agli enti locali...

«È un potere molto delicato, che non è in capo all'Agencia ma al ministro che lo amministrerà istruendolo tramite il dipartimento. Il tutto, all'interno di regole ben precise che fanno salve le competenze delle autorità di gestione. Non c'è un intervento arbitrario con poteri sostitutivi, ma una procedura ben regolamentata».

Oltre ai 30 miliardi che arriveranno, alcuni giorni fa le banche italiane hanno ricordato che ne mancano ancora 31 da esaurire che fanno capo al ciclo 2007-2013. C'è rischio di perderli?

«Di questi 31 miliardi, che vanno spesi entro il 2015, la quota seriamente a rischio è circa 5-7 miliardi. Presteremo molta attenzione per fare sì che non si presentino criticità. Io credo che l'Agencia potrà servire anche in questo caso, mettendosi a disposizione per assisten-

za tecnica e aiuto agli enti locali. Confermo il mio impegno a utilizzare con la maggiore efficacia possibile i finanziamenti non ancora giuridicamente assegnati, e quindi disponibili, per interventi antirecessivi, evitando complesse procedure burocratiche. Senza che un euro vada disperso».

Cosa ci si può fare con questi soldi? Quali aree di intervento immagina?

«Penso a misure per l'aumento dell'occupazione, alla modernizzazione del *made in Italy*, alla valorizzazione beni culturali e ambientali, a interventi per l'innovazione delle imprese, a provvedimenti di stimolo alle economie locali, attraverso la **riqualificazione** urbana. Una linea che proseguirà per almeno i primi due anni del nuovo ciclo 2014-2020, confermando con forza questa impronta anti-recessiva».

Come mai è così faticoso sfruttare questi fondi in Italia?

«Purtroppo il nostro Paese ha energie e capacità, ma non è molto disponibile ai processi di coordinamento. Capisco che ci sia una preoccupazione, ma non credo che ci siano ragioni di timore, laddove gli enti preposti gestiscono già oggi i fondi in maniera efficace. Certo, è necessario, da un lato, porre vincoli alla frammentazione, con soglie minime di finanziamento dei progetti; dall'altro ridurre il condizionamento dell'intermediazione politica, e la distribuzione di questi denari fatta per motivi di consenso nei territori».

Quali sono i tempi della nascita dell'Agencia? Non teme che la caduta del governo potrebbe bloccare tutto?

«Per l'inizio dell'anno prossimo l'agenzia e il dipartimento saranno costituiti. Una crisi di governo sarebbe controproducente per l'impiego di questa risorsa, che per essere usata richiede un quadro politico stabile».

L'INTERVISTA

Carlo Trigilia

Il ministro per la Coesione territoriale spiega la struttura che guiderà la distribuzione degli oltre 100 miliardi messi a disposizione dall'Europa



...

«La dispersione va evitata. A Regioni ed Enti locali dico che questo non è neocentralismo»